

EDUCARE ALL'EUROPA UNITA

INTERVISTA A MARCO CAVALLARIN

di Marco Zecchinelli

PAROLE CHIAVE:

EUROPA, PROGETTO E INTEGRAZIONE, EDUCAZIONE CIVICA, VENTOTENE, ERNESTO ROSSI E COMPAGNI.

Il progetto "Europa" come contenuto educativo. L'Educazione Civica per educare all'Europa. Attualità del Manifesto di Ventotene nell'attuale contesto storico. Rossi, Spinelli Colomi. Il progetto ESTO. Il documentario "Le parole di Ventotene"

Il ritorno dell'educazione civica come materia autonoma nell'ordinamento scolastico italiano, previsto a partire dal prossimo anno, spinge molti insegnanti e cittadini a interrogarsi su come organizzarne la didattica; in particolare su quei temi che finora non hanno mai trovato posto nella formazione degli studenti, come quelli relativi al processo di integrazione europea. Abbiamo voluto parlarne con alcune figure, tra docenti e non, che da molti anni frequentano le aule scolastiche di ogni ordine e grado per parlare dei valori che stanno dietro la nascita di questo progetto, che proprio nel 2020 compie 70 anni (la dichiarazione Schuman, considerata l'inizio di tutto, è del 9 maggio 1950).

Cominciamo con un'intervista al professor Marco Cavallarín, autore con Elisa Mereghetti e Marco Mensa del documentario "Le parole di Ventotene", dedicato alla figura di Ernesto Rossi.

Professore, cosa pensa dell'insegnamento dell'educazione civica e come è possibile collegare questa materia all'insegnamento dell'Europa in classe?



La biblioteca comunale di Ventotene intitolata a Mario Maovaz, compagno di confino di Ernesto Rossi. (photo Marco Mensa – Ethnos)

Ben venga l'educazione civica come materia autonoma. Nel mio passato di insegnante di Lettere, l'educazione civica era appendice, spesso trascurata dagli insegnanti, dell'insegnamento di storia. Io insistevo a ritagliare un'ora alla settimana per insegnarla e, fondamentalmente, leggevo in classe la Costituzione e con gli studenti la commentavamo.

“ L'educazione civica era appendice, spesso trascurata dagli insegnanti, dell'insegnamento di storia ”

Certo, fino ad allora - ma non così tanto tempo fa - parole come dittatura, Resistenza e Manifesto di Ventotene non erano così lontane dalle conoscenze di base degli studenti. Oggi la situazione è assai diversa e, certamente, sarà necessario collegare l'insegnamento dell'educazione civica almeno a quello della storia del '900. E l'insegnamento dell'Europa Unita dovrà esserne elemento integrante.

Quale può essere, secondo lei, il ruolo della didattica di questi argomenti nel periodo storico che stiamo vivendo?

Non pretendo di dare indicazioni di lavoro agli insegnanti: manco da anni dalla scuola e i temi della didattica attuale non mi sono più così familiari. Ma certamente so che bisogna che i giovani acquisiscano coscienza profonda, una consapevolezza maturata del senso dell'Europa unita. La scuola può fare molto, e deve, a questo fine, attrezzarsi bene all'insegnamento e all'argomentazione di questi temi. Il fatto è che oggi, in tempi di insensato e scriteriato sovranismo nazionalista, molta propaganda si è fatta spazio in menti poco informate. L'educazione civica in classe dovrà fare i conti con questa realtà insistendo sui valori, sull'etica, e - per dirla volgarmente - sui vantaggi dell'Unione Europea. Non sarebbe male far conoscere agli studenti, città per città, luogo per luogo, le opere realizzate grazie ai contributi economici dell'UE. Basterebbe anche far censire, girando per

le città, le targhe che indicano il contributo UE. Spesso anche all'interno della loro stessa scuola.

Entrando più nello specifico, quali sono i valori che stanno dietro le idee di Ernesto Rossi, cui ha dedicato un recente documentario? E cosa vi ha spinto, tra tanti esempi, a scegliere proprio quei valori e quelle idee?

Sui valori dell'unità europea, con gli amici e colleghi di Ethnos (<http://www.ethnosfilm.tv/le-parole-di-ventotene/>), abbiamo insistito molto nel nostro film "Le parole di Ventotene" (trailer in <https://vimeo.com/ethnos/leparolediventotene>), centrato sulla figura di Ernesto Rossi, che, insieme a Altiero Spinelli, Eugenio Colorni, e altri e altre, dell'unità europea fu precursore con il Manifesto di Ventotene. Ci siamo concentrati su Ernesto Rossi per diverse ragioni:

particolare affezione alla sua figura, desiderio di ridare visibilità a un "eroe" dimenticato, il suo amore, da noi profondamente condiviso per l'ironia, lo spessore dei suoi scritti e, non ultimo, la valenza didattica del suo Fagiolino, burattino tradizionale dell'area toscano-emiliana da lui adottato, spesso in gioventù e fino a quando gli fu possibile, come portavoce dell'opposizione al fascismo e alla guerra nei quartieri di Bologna e di Firenze.

Pensa che la visione di questo documentario possa essere un valido ausilio didattico per gli insegnanti? Come è possibile per chi fosse interessato richiedere una proiezione? E cosa si può organizzare dopo la visione per lavorare su questi temi?

Al film, che a un anno dalla sua uscita continua a riscuotere un in-

IL PROGETTO ESTO

Realizzato da Elisa Mereghetti e Marco Cavallarin (con la collaborazione di Marco Mensa, Ethnos, Patma.doc, FIAP Italia, Istituto Lombardo per la Storia della Resistenza, Regione Toscana, Le Mani dei Sarzi Onlus, Fondazione Famiglia Sarzi¹, Fondazione Ernesto Rossi - Gaetano Salvemini, Studio Clip, Magicbus Multimedia), *esto* è un film documentario, una rete di studenti e di insegnanti, un luogo di condivisione di idee, progetti didattici, ricerche per il futuro dell'Europa.

Europa, multiculturalismo, memoria, narrazione... Parole chiave con cui ogni insegnante oggi si deve misurare. Come coinvolgere gli studenti? Come stimolare il dibattito e la consapevolezza sulla storia europea e sulle origini del progetto di Europa unita? Come trasmettere ai giovani l'importanza dei valori di libertà, democrazia, tolleranza che sono parte integrante del processo di unificazione europea? Il pro-

getto *esto* vuole diffondere l'importanza della storia, delle origini dell'Europa unita, dei valori di libertà, democrazia e tolleranza, stimolando gli studenti a una modalità creativa di apprendimento. E lo fa proponendo alle scuole, come primo passo, la visione gratuita del film documentario "Le parole di Ventotene" per il potenziale enorme di impatto sociale, soprattutto nel coinvolgimento delle nuove generazioni, del mezzo cinematografico e in particolare del genere documentario.

Il film, della durata di 53', è prodotto da Ethnos - Patma.doc - Fondazione Famiglia Sarzi, con il contributo di Regione Toscana e con il patrocinio del Comune di Ventotene; la colonna sonora è firmata da Paolo Fresu.

Per informazioni:

www.estoeducational.eu

www.facebook.com/estoeducational/

esto@estoeducational.eu

¹ **Fondazione Otello Sarzi:** Otello Sarzi è stato un artista formidabile e un grande sperimentatore. Fu giovane aiutante nella compagnia teatrale itinerante di famiglia, per la quale vide passare personaggi alle prime armi, poi divenuti celebri, fra cui un giovane Federico Fellini. Di famiglia antifascista, ebbe un forte e duraturo rapporto di amicizia con Aldo Cervi e la sua famiglia. Dopo l'8 settembre Otello Sarzi fu impegnato nella lotta partigiana dove ricoprì incarichi di comando. A partire dal 1951 Otello si dedicò in maniera esclusiva al teatro dei burattini. Nel luglio del 1996, a Bagnolo in Piano in provincia di Reggio Emilia, Otello diede vita alla Fondazione Famiglia Sarzi. Collaborò intensamente con le scuole e con il progetto pedagogico di Loris Malaguzzi e le scuole comunali dell'infanzia di Reggio Emilia.

sperato successo di pubblico, che stiamo facendo girare per le scuole e che speriamo di portare presto anche nelle scuole europee, è collegato il progetto didattico *Esto* (vedi scheda), che offre a studenti e insegnanti strumenti di lettura, interpretazione e elaborazione dei valori del Manifesto di Ventotene. Fagiolino è amato dai più piccini, Ernesto Rossi comincia a essere conosciuto e stimato dagli studenti più grandi. Entrambi veicolano i valori dell'unità europea, l'apertura agli altri, la curiosità per le culture, la tolleranza, i diritti umani, l'apprezzamento della libertà di circolazione, soprattutto l'amore per la pace. Non dimentichiamo che il Manifesto di Ventotene nasce, nel 1941, proprio come progetto di pace, quando, nel pieno della seconda guerra mondiale e della Shoah, un pugno di confinati trova la forza di alzare lo sguardo dall'orrore e la fiducia



Un angolo di Ventotene. Sull'isola durante il fascismo furono confinati molti oppositori del regime (photo Marco Zecchinelli)

in un domani migliore. Con il film e con *esto* stiamo mettendo tra di loro in rete insegnanti e studenti intorno ai valori civili che dovrebbero diventare oggetto di studio della nuova materia scolastica. E la ricchezza della risposta alle nostre

suggerimenti non manca, il che ci fa ben sperare. Se ci riuscirono Rossi, Spinelli, Colorni, la Resistenza, a sconfiggere il nazifascismo, perché non dovremmo noi riuscire a sconfiggere il disfattismo antieuropeista odierno?

MARCO ZECCHINELLI



Marco Zecchinelli, nato a Roma nel 1977, è laureato in Lettere Antiche all'Università "La Sapienza" di Roma e in Economia e Gestione del Turismo all'Università di Perugia. Dal 2016 è iscritto al Movimento Federalista Europeo, di cui nel 2019 è diventato Segretario della sezione di Pesaro e Fano (che ha contribuito a fondare), membro del Comitato Federale e corrispondente dell'Ufficio del Dibattito. Collabora saltuariamente alle riviste e webzine StradeOnline e a Eurobull.it, sulle quali ha pubblicato articoli di analisi politica e di riflessione culturale, oltre a quelli sui temi europei. Ha organizzato e partecipato, in qualità di moderatore o relatore, a incontri, convegni e lezioni sulle tematiche europee.

G. MARCO CAVALLARIN



G. Marco Cavallarin, già docente di Lettere e Latino a Milano, New York, Parigi e Asmara, formatore di docenti, contemporaneista studioso di ebraismo e colonialismo italiano del '900, documentarista, è nel comitato di redazione di «Keshet» e di «Africa e Mediterraneo». È consigliere dell'Ass. Figli della Shoah. È coordinatore di «AnpiLibri» presso l'ANPI di Milano. Ha curato la Petizione Sciesopoli Ebraica di Selvino (1945-1948). Perché duri la Memoria e ha presieduto il Comitato per la Salvaguardia della Memoria di Sciesopoli Ebraica. Collaboratore del Museo Memoriale di Sciesopoli Ebraica, del Memoriale della Shoah di Milano e del CDEC. Ha all'attivo numerose pubblicazioni, libri e articoli in riviste specializzate. Ha inoltre realizzato e offerto consulenza storica per film e documentari sul popolo ebraico e la Shoah.